



Osservatorio regionale sul credito dell'Emilia-Romagna

Il rapporto tra imprese e credito dal punto di vista delle imprese

Prima edizione dell'anno 2010

**Centro studi
Unioncamere Emilia-Romagna**

A cura di **Matteo Beghelli**
Centro studi e monitoraggio dell'economia
Unioncamere Emilia-Romagna

Osservatorio regionale sul credito dell'Emilia-Romagna il rapporto tra imprese e credito dal punto di vista delle imprese

Prima edizione dell'anno 2010

analisi sintetica

Il Sistema camerale emiliano-romagnolo ha esteso al 2010 l'attività dell'Osservatorio regionale sul rapporto tra imprese e credito. Quest'anno l'osservatorio prevede due momenti di rilevazione campionaria, uno in primavera – appena concluso - ed uno in autunno.

I comparti oggetto della rilevazione sono stati quelli che caratterizzano maggiormente l'economia delle province della regione: comparto manifatturiero (articolato in meccanica, sistema moda, industria alimentare, altre industrie), costruzioni, commercio ed, in ultimo ma non da ultimo, servizi alle imprese.

Le imprese e la crisi

In considerazione della rilevanza della crisi internazionale, si è deciso di sfruttare l'indagine campionaria sulle imprese svolta per l'Osservatorio sul credito anche al fine di monitorare la situazione delle aziende rispetto alla crisi.

A questo riguardo, le principali indicazioni emerse sono quelle sintetizzate di seguito.

La crisi ha interessato **tutti i comparti** su menzionati dell'economia locale anche se quasi 1/4 delle imprese intervistate (24,8 per cento) ha affermato di non stare risentendo della crisi in misura rilevante.

Oltre il 70 per cento delle imprese ha riportato **solo effetti negativi** dalla crisi, mentre poco più del 3 per cento registra conseguenze sia positive sia negative e meno del 2 per cento solo conseguenze positive. La crisi ha quindi avuto nel corso del 2009 una portata generale.

Le conseguenze negative di **maggiore impatto** si sono prodotte sugli **ordini** da parte dei clienti (il 54 per cento li registra in diminuzione) e sulla **liquidità aziendale** (investita dalla crisi per il 29 per cento delle intervistate). Alle spalle di queste grandezze, troviamo la riduzione degli **ordini alle imprese fornitrici** per oltre il 28 per cento del campione. Di interesse il fatto che, a fonte del 54 per cento delle imprese che registrano una diminuzione degli ordini da parte della propria clientela, una parte più contenuta (il 28 per cento, appunto) abbia diminuito a sua volta gli ordini verso i fornitori, il che delinea in maniera interessante la modalità di trasmissione degli effetti della crisi lungo le filiere produttive e commerciali.

Nella maggior parte dei casi il **fatturato 2009** risulta in diminuzione rispetto al 2008 (58 per cento) o stabile (28 per cento) mentre solo l'11 per cento delle imprese intervistate registra un aumento;

Oltre il 28 per cento delle imprese riferisce, per il 2009, di aver riscontrato un **esubero di personale** legato alla contrazione dell'attività che è stato affrontato, per lo più, tramite l'utilizzo

degli ammortizzatori sociali (37 per cento) ma anche con licenziamenti (35 per cento) e riduzione degli orari di lavoro (21 per cento).

Questo è il panorama generale ma è possibile però andare più in profondità. Di seguito vengono riportate sinteticamente le tendenze più importanti.

La crisi e i settori economici: i settori maggiormente colpiti della crisi economica (i settori in cui più elevata è stata la percentuale delle imprese che hanno affermato di registrare le conseguenze negative della crisi) sono quelli che hanno una maggior apertura internazionale (misurata in termini di commercio estero) e/o una maggior dipendenza dal ciclo economico: **meccanica** e **moda**, da una parte, e **costruzioni**, dall'altra. Investito notevolmente dalla crisi anche il settore del **commercio**, a seguito della contrazione dei consumi delle famiglie. Meno interessato dalla crisi il settore dei **servizi alle imprese** e quello dell'**industria alimentare** (il primo meno esposto alle variazioni del commercio mondiale, il secondo meno sensibile al ciclo economico). Questa considerazione generale viene confermata dall'andamento di fatturato ed occupazione con sistema moda, meccanica e costruzioni che dichiarano con maggior frequenza riduzione del fatturato ed esuberi di personale lungo il 2009.

La crisi e gli artigiani: i dati della rilevazione campionaria confermano l'impressione che vuole le imprese artigiane **risentire maggiormente della crisi**. L'avversa situazione economica ha portato conseguenze negative per il 73,6 per cento degli artigiani intervistati (contro il 66,9 per cento dei non artigiani). Allo stesso modo, la riduzione degli **ordini**, della **liquidità** aziendale e del **fatturato** vengono riportati con più frequenza dalle imprese artigiane che segnalano anche di aver riscontrato **esuberi di personale** in un maggior numero di casi (30,5 per cento contro il 25,8 per cento).

La crisi e l'età dell'azienda: la crisi sembra aver colpito più forte della media le imprese costituite prima del 1990. Queste imprese, infatti, dichiarano con una maggiore frequenza di aver avuto conseguenza negativa dalla crisi (74,8 per cento contro il 70,3 per cento della media), una riduzione degli ordinativi della clientela e una riduzione della liquidità. Allo stesso modo, la diminuzione del fatturato è più frequente così come l'esubero di personale (31,7 per cento delle imprese contro il 24 per cento di quelle costituite dopo il 2000). Queste imprese hanno fronteggiato l'esubero di personale con un maggior ricorso agli ammortizzatori sociali e, per contro, con il licenziamento in un minor numero di casi. Questa situazione ci suggerisce che l'età dell'azienda abbia una certa relazione con la dimensione della stessa.

La forme giuridica: la crisi sembra aver colpito più duramente le **società di persone** e le **imprese individuali**, per contro, in misura consistente ma comunque meno intensa rispetto alla media, le **imprese cooperative**. Anche in questo caso, la considerazione riguarda il fatturato, gli ordini, la liquidità e gli esuberi di personale. Va notato come le imprese si differenzino per il **diverso modo di far fronte a questi esuberi**: le cooperative hanno fatto un maggior ricorso alla riduzione delle ore lavorate (nel 33,3 per cento dei casi contro il 21 per cento di media); per contro le società di persone e le ditte individuali hanno fatto un maggior ricorso al licenziamento (rispettivamente, 36,2 per cento e 45,7 per cento contro la media del 35,4 per cento) in maniera diametralmente opposta rispetto alle cooperative (16,7 per cento).

La dimensione d'impresa: Per quanto riguarda il fatturato, il parametro dimensionale gioca una diversa valenza nei confronti del giudizio complessivo sugli effetti della crisi rispetto a quello espresso nei confronti dei singoli parametri. In particolare, la fascia dimensionale più elevata – quella oltre i 10 milioni di fatturato – registra una minore incidenza di imprese che dichiarano di ravvisare nella crisi solo effetti negativi (60 per cento contro 70 per cento della media regionale) accompagnata da una maggior frequenza di imprese che dichiarano di non star subendo gli effetti della crisi in misura rilevante (33 per cento contro 21 per cento della media regionale). La situazione appare diversa se si considerano i singoli parametri di valutazione. In particolare, le imprese più grandi riportano con maggior frequenza una riduzione degli ordini da parte della clientela che si accompagna ad una riduzione del fatturato, ma riscontrano un esubero del personale in un minor numero di casi. Interessante poi che questa classe dimensionale registri la minor incidenza di diminuzione della liquidità aziendale. Il combinarsi di questi andamenti ci suggerisce che le imprese di grandi dimensioni, pur esposte alla crisi tanto quanto le altre, sono **più di altre capaci di assorbire i contraccolpi**. E' la struttura aziendale e l'organizzazione della stessa a fare la differenza.

La dimensione aziendale può essere indicata non solo in base al fatturato ma anche in base al numero di dipendenti. Anche in questo caso, l'incidenza delle imprese che ravvisano nella crisi solo conseguenze negative diminuisce al crescere della dimensione d'impresa, confermando il fatto che la maggior dimensione spesso si accompagna ad una maggior organizzazione che consente alle organizzazioni di meglio cogliere le opportunità e meglio fronteggiare le minacce che stanno dietro la crisi. Questa considerazione generale trova conferma negli andamenti degli altri parametri fondamentali quali gli ordini dei clienti, gli esuberi di personale e la liquidità aziendale che migliorano all'aumentare della dimensione aziendale, mentre il fatturato aziendale sembra diminuire soprattutto per le classi dimensionali intermedie.

Le risposte delle imprese confermano anche l'impressione che vede le imprese di dimensione più elevata avere più facile **accesso agli ammortizzatori sociali** e le imprese più piccole far ricorso in misura maggiore ai licenziamenti.

La crisi e le esportazioni: Poiché l'attuale crisi economica ha radici che vengono da lontano, le **imprese esportatrici abituali ne hanno risentito di più**. In particolare risulta minore la percentuale di imprese esportatrici che dichiarano di non star risentendo della crisi in maniera rilevante mentre la riduzione degli ordini e della liquidità sembra più forte per le esportatrici. Da notare il notevole divario rispetto alla riduzione degli ordini ai propri fornitori: questa pratica è molto più frequente per gli esportatori abituali. Quest'ultimo fatto mette in luce una maggiore intensità di propagazione della crisi da parte delle imprese coinvolte nell'esportazione, il che conferma la visione di queste imprese come nodo nevralgico di trasmissione di stimoli economici all'intero apparato produttivo. D'altronde, la subfornitura è storicamente più diffusa tra le imprese capofila esportatrici, che spesso scelgono di delegare parte della produzione per diminuire gli investimenti fissi e il conseguente rischio.

La crisi attuale ha prodotto/sta producendo conseguenze rilevanti sulla sua azienda (sia in positivo sia in negativo)?

settori	Industria alimentare	Sistema moda	meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%
Si, solo conseguenze negative	60	76,6	78,2	67,1	78,2	72,4	58,4	70,3
Si, solo conseguenze positive	2,7	2,9	2,3	0	0,7	0	2,4	1,8
Si, sia conseguenze positive che negative	5,4	2,9	2	3,7	4,9	1,8	1,2	3,1
La mia azienda non sta risentendo della crisi in misura rilevante	31,9	17,7	17,4	29,3	16,2	25,8	38	24,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Quali conseguenze negative ha potuto riscontrare in particolare per la sua impresa?

settori	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%
Minore competitività sui prodotti/servizi offerti	8,8	9	8,4	11,2	7,6	7,4	7,1	8,6
Riduzione del personale	5,9	6,6	10	10,3	11	9,1	4	8,3
Altre conseguenze	6,5	0,6	0,8	1,7	3,4	1,7	5,1	2,6
Maggiore fragilità dal punto di vista organizzativo	4,1	0,6	2,9	1,7	1,7	0	1	1,9
Compressione dei margini	8,8	6	6,3	7,8	5,9	6,6	9,1	7,1
Riduzione degli ordini ai fornitori	18,2	29,5	33,9	28,4	23,7	31,4	28,3	28
Riduzione degli ordini da parte della clientela	50,6	59,6	51,5	50,9	60,2	57,9	51,5	54,3
Minore liquidità	29,4	31,9	28,5	23,3	33,1	29,8	29,3	29,3
Maggior ricorso all'indebitamento bancario	2,9	1,8	2,5	0,9	1,7	0,8	2	1,9
Difficoltà ad accedere al credito bancario	7,1	5,4	8,8	3,4	5,9	1,7	6,1	5,9
Maggiori difficoltà a incassare pagamenti da clienti	15,9	14,5	14,6	13,8	19,5	13,2	22,2	15,8

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Osservatorio regionale sul credito dell'Emilia-Romagna
Il rapporto tra imprese e credito dal punto di vista delle imprese
prima edizione dell'anno 2010

Fatturato 2009 rispetto a quello 2008?

settori	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	
Aumentato	13,5	13,4	9,1	9,1	10,6	12,3	14,5	11,7
Diminuito	46,5	64,1	72,1	56,7	61,3	55,8	44	58,1
Rimasto stabile	36,9	21,1	17,8	30,5	25,4	29,4	41	28,2
Non sa / non risponde	3,1	1,4	1	3,7	2,8	2,5	0,6	2,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Nel 2009, la Sua impresa ha osservato un esubero di personale legato al calo di produzione?

settori	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	
Si	20,4	31,1	44	28	30,3	20,2	14,5	28,2
No	79,2	68,9	55,7	71,3	69,7	79,8	85,5	71,6
Non sa/non risponde	0,4	0	0,3	0,6	0	0	0	0,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

In che maniera avete affrontato / state affrontando tale esuberanti?

settori	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	
Diminuzione delle ore lavorate	32,1	10,8	19,1	28,3	9,3	33,3	25	21
Ammortizzatori sociali (Cassa integrazione)	11,3	40	53,4	41,3	34,9	12,1	16,7	36,5
Mobilità	3,8	7,7	6,1	6,5	14	3	4,2	6,6
Prepensionamenti	1,9	1,5	2,3	6,5	2,3	6,1	0	2,8
Licenziamenti	43,4	38,5	29,8	19,6	44,2	45,5	41,7	35,4
Altri strumenti	17	10,8	7,6	21,7	11,6	9,1	20,8	12,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

La crisi attuale ha prodotto/sta producendo conseguenze rilevanti sulla sua azienda (sia in positivo sia in negativo)?

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non dichiarata	Totale	
	%	%	%	%	%	%		
Si, solo conseguenze negative	74,4	73	65,2	68,9	60,3	65,7	70,3	
Si, solo conseguenze positive	2,3	0,9	1,8	0	1,7	2,9	1,8	
Si, sia conseguenze positive che negative	2,3	3,2	5,2	1,6	5,2	0,7	3,1	
La mia azienda non sta risentendo della crisi in misura rilevante		20,9	23	27,7	29,5	32,8	30,7	24,8
Totale		100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Fatturato 2009 rispetto a quello 2008?

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Aumentato	9,3	13,2	13,8	24,6	8,6	6,6	11,7
Diminuito	59,2	61,5	57,8	52,5	69	43,8	58,1
Rimasto stabile	30,2	23,9	27,1	23	19	40,9	28,2
Non sa / non risponde	1,3	1,4	1,2	0	3,4	8,8	2,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Quali conseguenze negative ha potuto riscontrare in particolare per la sua impresa?

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Minore competitività sui prodotti/servizi offerti	8,8	5,7	10	9,3	13,2	9,9	8,6
Riduzione del personale	8,8	9,8	7,4	11,6	2,6	4,4	8,3
Altre conseguenze	3	1,1	3,1	2,3	2,6	4,4	2,6
Maggiore fragilità dal punto di vista organizzativo	1,4	1,9	2,6	2,3	5,3	1,1	1,9
Compressione dei margini	7,2	6,8	9,2	9,3	7,9	1,1	7,1
Riduzione degli ordini ai fornitori	25,1	30,6	27,1	30,2	26,3	34,1	28
Riduzione degli ordini da parte della clientela	56,5	57,7	45,4	48,8	63,2	57,1	54,3
Minore liquidità	31,1	27,5	32,3	23,3	21,1	26,4	29,3
Maggior ricorso all'indebitamento bancario	1,4	3	2,6	0	0	1,1	1,9
Difficoltà ad accedere al credito bancario	4,4	6,8	7,4	9,3	7,9	3,3	5,9
Maggiori difficoltà a incassare pagamenti da clienti	14,3	17	18,3	16,3	10,5	14,3	15,8

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Nel 2009, la Sua impresa ha osservato un esubero di personale legato al calo di produzione?

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Si	25,6	30,5	32,9	23	36,2	19	28,2
No	74,4	69,3	67,1	77	62,1	80,3	71,6
Non sa/non risponde	0	0,3	0	0	1,7	0,7	0,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Osservatorio regionale sul credito dell'Emilia-Romagna
Il rapporto tra imprese e credito dal punto di vista delle imprese
prima edizione dell'anno 2010

In che maniera avete affrontato / state affrontando tale esuberi?

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Diminuzione delle ore lavorate	16,5	24,5	23,4	42,9	23,8	3,8	21
Ammortizzatori sociali (Cassa integrazione)	28,1	34	46,7	28,6	42,9	42,3	36,5
Mobilità	7,4	7,5	5,6	14,3	4,8	0	6,6
Prepensionamenti	2,5	1,9	3,7	0	4,8	3,8	2,8
Licenziamenti	46,3	39,6	22,4	14,3	19	46,2	35,4
Altri strumenti	9,9	10,4	15	21,4	14,3	15,4	12,4

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Il rapporto tra imprese e credito

Il rapporto tra imprese e credito è, allo stesso tempo, estremamente delicato e di fondamentale importanza. Se questo è vero in ogni momento della storia di una economia, lo è ancor di più in una fase nevralgica come questa. Si spiega così la decisione del Sistema camerale dell'Emilia-Romagna di estendere al 2010 l'Osservatorio regionale sul credito e di intensificarne le attività prevedendo due rilevazioni campionarie (una appena conclusa e l'altra a calendario per novembre).

Le principali indicazioni che emergono dall'analisi delle risposte sono sinteticamente riassunte di seguito.

Accesso al credito: Il giudizio degli imprenditori in merito all'accesso al credito è positivo solo nella metà dei casi. La valutazione cambia leggermente quando si prendono in considerazione i singoli parametri quali la **quantità del credito** erogabile (49,5 per cento), la tipologia degli **strumenti finanziari disponibili** (53,6 per cento) ed i **tempi di valutazione** delle richieste (51,5 per cento), ma il livello di soddisfazione complessivo è collocabile attorno al 50 per cento.

Costo del finanziamento: Solo il 43 per cento delle imprese intervistate giudica questo parametro adeguato o accettabile, mentre oltre il 51 per cento lo ritiene inadeguato o oneroso. Tutti i parametri di costo - **tasso applicato**, **garanzie richieste** e **costo complessivo** - sembrano essere critici. Per entrambi, infatti le imprese che ne dichiarano l'inadeguatezza superano il 50 per cento del totale.

Imprese e linee di credito: La maggior parte delle imprese possiede una **linea di credito** (79,8 per cento). Quelle che non la possiedono riferiscono che ciò è dovuto alla mancanza di necessità di risorse finanziarie aggiuntive (77,7 per cento). Le altre motivazioni (chiusura della linea da parte della banca o da parte dell'impresa, eccessiva onerosità del servizio, situazione finanziaria e patrimoniale dell'impresa inadeguata, richiesta inoltrata alle banche ma rifiutata) vengono citate da una percentuale molto ridotta di imprese. Il rapporto di finanziamento tra imprese e credito è, quindi, una modalità operativa entrata nella vita quotidiana delle attività economiche. Si discostano da questa situazione le industrie alimentari e di costruzioni che riportano una significativa minoranza (minore comunque al 10 per cento) di imprese che dichiarano di aver fatto richiesta di credito ma di essersela vista rifiutare.

La maggior parte delle imprese che aveva fatto richiesta di credito e che non l'ha ottenuto (il 3,2 per cento delle intervistate si trovano in questa situazione) dichiarano che il rifiuto è riconducibile all'insufficienza delle garanzie presentate (44 per cento) e all'inadeguatezza dei tempi di rimborso proposti (33 per cento).

La **revoca del credito** da parte delle banche, quando è avvenuta, è stata motivata dai ritardi nei rimborsi e dall'insufficienza delle garanzie prestate. Quando invece a porre fine al rapporto è stata l'impresa, i motivi citati sono stati il peggioramento dei costi applicati e la riduzione da parte della banca della quantità del credito concesso.

La quasi totalità delle imprese intervistate non ha in programma di fare richiesta di un **fido nei prossimi mesi** (oltre il 95 per cento). Quelle che hanno, invece, intenzione di farlo si muoveranno soprattutto per **realizzare nuovi investimenti** (quasi il 42 per cento) ma una

grossa fetta lo farà per **sostenere l'attività corrente** (33,3 per cento), quindi, la normale attività aziendale. Un dato quest'ultimo che deve far riflettere sulla sottocapitalizzazione delle imprese, un fenomeno tutt'altro che relegato al passato. Va poi notato come le imprese artigiane abbiano dichiarato che richiederanno un fido nei prossimi sei mesi per finanziare l'attività corrente nel 28 per cento dei casi, contro il 40 per cento delle imprese non artigiane.

Rispetto a settembre 2009: la maggior parte (oltre il 64 per cento) delle imprese registra una **sostanziale stabilità** del proprio giudizio complessivo in merito all'**accesso al credito** ma una percentuale notevole di imprese (da 1/4 a 1/5 delle stesse a seconda dei singoli parametri di accesso indagati - quantità del credito disponibile, strumenti finanziari offerti e tempi di valutazione della richiesta) dichiara un **peggioramento**. Stessa situazione anche per quel che riguarda il **costo di finanziamento**. Tutti i relativi aspetti (**garanzie richieste, tasso applicato e costo complessivo**) sono rimasti stabili per la maggior parte delle imprese, ma una forte minoranza trova questi parametri **peggiorati** (il 24,5 per cento per quel che riguarda il tasso applicato, il 25,7 per cento per il costo complessivo ed il 26,6 per cento quanto concerne le garanzie richieste).

In tema di costo del finanziamento, si registrano differenze non trascurabili fra le **imprese artigiane** e le altre. In particolare, la percentuale di imprese artigiane che beneficia di una riduzione dei tassi applicati è inferiore, mentre è invece superiore quella delle imprese che dichiarano di aver subito un aumento.

La maggioranza delle imprese (oltre l'85 per cento) non ha subito **richieste di rientro** del finanziamento a fronte, comunque, di un notevole 13,4 per cento che invece dichiara di avere dovuto far fronte a questa procedura. Anche in questo caso, sono le imprese artigiane quelle ad essere più colpite.

La metà circa delle imprese intervistate ritiene che, rispetto a settembre 2009, non si sia creata **nessuna criticità particolare** nel rapporto con il credito (più alta la percentuale nel settore dei servizi alle imprese e del commercio) mentre oltre il 19 per cento denuncia un aumento dei **costi** e/o delle **commissioni** applicate siano cresciute (soprattutto imprese dell'industria alimentare e quelle delle costruzioni) ed il 10,2 per cento ritiene che le **garanzie richieste** per la concessione del credito siano aumentate (percentuali superiori alla media per il settore moda e costruzioni). Anche su questo fronte, sono le **imprese artigiane** che dichiarano con maggior frequenza di aver notato un peggioramento delle quantità del credito disponibile, delle tipologie di strumenti finanziari offerti e dei tempi di valutazione delle richieste di finanziamento.

Come giudica ATTUALMENTE in generale, L'ACCESSO AL CREDITO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Quantità credito disponibile/erogabile**

settori	Industria	Sistema	Altre	Altre	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale
	alimentare	moda					alle	
	%	%	%	%	%	%	%	%
Adeguito	53,8	43,5	50	48,2	47,2	55,2	47	49,5
Inadeguato	43,8	54,1	48,3	44,5	50	41,1	53	47,8
Non sa/Non risponde	2,3	2,4	1,7	7,3	2,8	3,7	0	2,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

*Osservatorio regionale sul credito dell'Emilia-Romagna
Il rapporto tra imprese e credito dal punto di vista delle imprese
prima edizione dell'anno 2010*

Come giudica ATTUALMENTE, in generale, IL COSTO DEL FINANZIAMENTO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Costo complessivo del finanziamento**

settori	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	
Adeguato/Acceptabile	48,5	34,4	45	40,9	38,7	46,6	44	43
Inadeguato/Oneroso	47,3	59,3	48,7	51,2	54,9	49,7	51,2	51,4
Non sa/non risponde	4,2	6,2	6,4	7,9	6,3	3,7	4,8	5,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Rispetto a Settembre 2009, il COSTO DI FINANZIAMENTO risulta, con riferimento a: **Costo complessivo del finanziamento**

settori	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	
Peggiorato/Più oneroso	25,4	26,8	22,1	23,8	33,8	27,6	24,7	25,7
Migliorato/Meno oneroso	8,1	4,8	8,4	6,7	6,3	6,7	3,6	6,6
Rimasto stabile	61,2	63,2	63,4	64	54,9	62	68,1	62,6
Non sa/non risponde	5,4	5,3	6	5,5	4,9	3,7	3,6	5,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Rispetto a Settembre 2009, L'ACCESSO AL CREDITO risulta, con riferimento a: **Quantità credito disponibile/erogabile**

settori	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	
Migliorato	5,8	2,4	4	7,3	4,2	6,1	3	4,6
Peggiorato	28,1	33,5	25,5	23,8	30,3	27	23,5	27,4
Rimasto stabile	61,5	59,8	67,1	64	62	64,4	68,7	64
Non sa/non risponde	4,6	4,3	3,4	4,9	3,5	2,5	4,8	4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Da Settembre 2009 ad oggi ha avuto richieste di rientro da parte della banca con cui la sua impresa ha rapporti?

settori	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	
Si	10,8	18,4	15,1	15,6	15,7	9,5	7,3	13,4
No	87,7	79,1	84,9	82,8	81,8	87,3	91,9	85,1
Non sa/Non risponde	1,4	2,5	0	1,6	2,5	3,2	0,8	1,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE in generale, L'ACCESSO AL CREDITO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Quantità credito disponibile/erogabile**

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Adeguito	39,3	49,1	59,4	60,7	67,2	49,6	49,5
Inadeguato	56,4	49,1	39,4	37,7	31	46	47,8
Nonsa/Non risponde	4,2	1,7	1,2	1,6	1,7	4,4	2,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE, in generale, IL COSTO DEL FINANZIAMENTO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Costo complessivo del finanziamento**

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Adeguito/Acceptabile	32,6	46,8	48	54,1	50	49,6	43
Inadeguato/Oneroso	59,8	50	47,4	39,3	44,8	43,1	51,4
Nonsa/non risponde	7,6	3,2	4,6	6,6	5,2	7,3	5,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Rispetto a Settembre 2009, L'ACCESSO AL CREDITO risulta, con riferimento a: **Quantità credito disponibile/erogabile**

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Migliorato	3,6	4,3	5,2	6,6	3,4	7,3	4,6
Peggiorato	33	26,1	20,9	21,3	25,9	29,9	27,4
Rimasto stabile	57,7	66,1	70,8	67,2	69	60,6	64
Non sa/non risponde	5,7	3,4	3,1	4,9	1,7	2,2	4
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Rispetto a Settembre 2009, il COSTO DI FINANZIAMENTO risulta, con riferimento a: **Costo complessivo del finanziamento**

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Peggiorato/Più oneroso	28,3	25,3	24,3	27,9	20,7	22,6	25,7
Migliorato/Meno oneroso	5,1	5,5	7,4	9,8	8,6	10,9	6,6
Rimasto stabile	59	66,1	64,6	60,7	65,5	60,6	62,6
Non sa/non risponde	7,6	3,2	3,7	1,6	5,2	5,8	5,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

*Osservatorio regionale sul credito dell'Emilia-Romagna
Il rapporto tra imprese e credito dal punto di vista delle imprese
prima edizione dell'anno 2010*

Da Settembre 2009 ad oggi ha avuto richieste di rientro da parte della banca con cui la sua impresa ha rapporti?

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Si	16	15,3	12,6	9,4	2	8,5	13,4
No	82,2	83,6	86,3	90,6	98	86,2	85,1
Non sa/Non risponde	1,7	1	1	0	0	5,3	1,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Le imprese, il credito e i confidi

Le Camere di commercio si sono dimostrate fin da prima della crisi particolarmente sensibili verso le esigenze di credito delle imprese tramite il supporto (finanziario e non solo) all'attività dei consorzi fidi (confidi) che, tramite la propria attività, consentono alle imprese un miglior accesso al credito, fornendo garanzie ed erogando misure che permettono di contenere l'onerosità del finanziamento.

La maggior parte delle imprese intervistate **conosce l'attività dei confidi** (oltre il 66 per cento) ed una notevole percentuale delle stesse ha già fatto **ricorso ai loro servizi** (quasi il 44 per cento). I confidi sono particolarmente conosciuti nei settori **alimentare** e **meccanica** (dove quasi la metà delle imprese intervistate ha fatto già ricorso ai loro servizi) e meno nel settore del **commercio**. Le imprese che, pur conoscendone l'attività, non hanno fatto ricorso ai confidi dichiarano, nella maggior parte dei casi (quasi il 75 per cento delle risposte), che ciò è dovuto al fatto che ritengono di non aver bisogno della loro intermediazione. Dopo aver fatto una istruttoria, quindi, ritengono di poter entrare autonomamente in contatto col settore finanziario. Questo nonostante il fatto che ben poche imprese si dichiarino soddisfatte dell'**accesso diretto al credito** (meno del 7 per cento). Le altre risposte possibili (scarsa fiducia nei confidi, mancanza di vantaggi per il settore di appartenenza, costi elevati, tempi lunghi e mancanza dei requisiti richiesti in capo all'impresa) sono citate da un numero limitato di imprese (dal 2,9 per cento al 5,9 per cento delle risposte), dalla qual cosa possiamo dedurre una generale **buona percezione dei servizi offerti dai confidi**.

I vantaggi che con maggior frequenza le imprese riscontrano nel ricorso ai confidi sono la **riduzione del tasso** applicato, **dei costi** di finanziamento e delle **garanzie** richieste. **Oltre il 75 per cento delle imprese** che ha fatto ricorso ai confidi dichiara di aver **ottenuto da ciò vantaggi**. Di interesse anche l'anno nel quale le imprese dichiarano di aver **fatto ricorso ai confidi per la prima volta**. Una percentuale notevole (quasi il 23 per cento) vi ha fatto ricorso per la prima volta nel corso del 2009 (soprattutto imprese del settore della meccanica e delle costruzioni). Questo fatto può essere ricondotto, da una parte, alla crisi che nel corso del 2009 ha dispiegato i suoi effetti e, dall'altra, al concomitante potenziamento (normativo e finanziario) dell'attività dei confidi che ha permesso agli stessi di far fronte al crescere delle domande di intervento conseguente alla crisi.

L'atteggiamento delle imprese nei confronti dei confidi cambia a seconda della **dimensione d'azienda** delle stesse. In particolare, utilizzando come parametro per determinare la grandezza dell'impresa il fatturato, la **conoscenza** dell'attività di questi soggetti cresce al crescere della dimensione aziendale, mentre l'**utilizzo** degli stessi è al di sotto della media nella classe di fatturato estreme, inferiore e superiore (in quest'ultimo caso, in maniera più intensa). Le imprese che, anche se a conoscenza delle attività dei confidi non ne hanno fatto ricorso rispondono, all'interno di ciascuna classe dimensionale, nella maggior parte dei casi che questo è dovuto alla mancanza di necessità di un loro intervento (come detto) ma questa risposta aumenta la sua frequenza all'aumentare della dimensione (fino a rasentare il 90 per cento nel caso della classe dimensionale più elevata).

Un altro parametro aziendale che sembra influenzare il rapporto con il mondo del credito è costituito dal fatto che **l'impresa esporti o meno**. Gli esportatori abituali, infatti, risultano a conoscenza dell'attività dei confidi con una frequenza maggiore (73,8 per cento contro 64,3 per cento delle imprese che non sono esportatrici abituali) ed hanno già fatto ricorso ai loro servizi con più frequenza (50,9 per cento contro 41,6 per cento). Le esportatrici hanno un **rapporto più consolidato** con questi soggetti, visto che il 71,9 per cento si è avvalso di loro prima del 2008 contro il 61,3 per cento delle non esportatrici che risultano aver fatto utilizzo dei confidi per la prima volta nel corso del 2009 nel 24,1 per cento dei casi, contro il 19,1 per cento delle aziende che esportano. Questa situazione può essere spiegata considerando il fatto che avere rapporti con l'estero, generalmente, determina una maggior necessità di risorse finanziarie visto che, spesso, il ciclo finanziario è più lungo. Soprattutto le imprese esportatrici più piccole possono, quindi, avere una maggior necessità di finanziamento. E' poi possibile sostenere che le imprese esportatrici, oltre ad avere una maggior necessità di disponibilità finanziarie, abbiano anche una maggior capacità di sfruttare le opportunità messe a disposizione dall'ambiente circostante. E', infatti, facile immaginare che le imprese che sono in grado di cogliere opportunità commerciali in mercati lontani, siano più pronte nel trarre vantaggio da altre opportunità come, appunto, quelle offerte dai confidi.

Fino ad oggi ha valutato la possibilità di fare ricorso ad un CONFIDI per l'ottenimento di credito?

settori	Industria	Sistema	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale
	alimentare	moda					alle imprese	
	%	%	%	%	%	%	%	%
Si, ho fatto ricorso a confidi	41,8	49,1	48,4	48,8	45,6	36,5	27,8	43,7
No, non ho fatto ricorso a confidi	58,2	50,9	51,6	51,2	54,4	63,5	72,2	56,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Fino ad oggi ha valutato la possibilità di fare ricorso ad un CONFIDI per l'ottenimento di credito?

classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Si, ho fatto ricorso a confidi	41,5	45	45,4	45,2	37,2	44,4	43,7
No, non ho fatto ricorso a confidi	58,5	55	54,6	54,8	62,8	55,6	56,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

La sua Azienda è a conoscenza dell'attività dei consorzi di garanzia fidi (c.d. CONFIDI)?

Esportatore abituale	Si	No	Totale
	%	%	%
Si	73,8	64,3	66,2
No	26,2	35,7	33,8
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

I settori produttivi e il credito

Il rapporto tra impresa e credito varia a seconda del settore di appartenenza delle imprese. In particolare, le risposte date dalle imprese in merito alla **quantità di credito disponibile**, agli strumenti finanziari offerti e ai tempi di valutazione delle richieste indicano che l'accesso al credito sembra più agevole per l'**industria alimentare** e per il **commercio** e più problematico per il **sistema moda**. Si tratta di differenze anche significative: la percentuale di imprese che si dichiarano soddisfatte varia dal 59 per cento di imprese del commercio in merito gli strumenti finanziari disponibili al 42 per cento delle imprese del settore moda per ciò che concerne i tempi di valutazione delle richieste di credito. Rispetto a settembre 2009, l'accesso al credito presenta delle criticità soprattutto per il **sistema moda** in cui una percentuale superiore di imprese (circa un terzo) segnala un peggioramento dei parametri di accesso (quantità del credito disponibile, strumenti finanziari offerti e tempi per la valutazione delle richieste di finanziamento).

Per quel che riguarda il **costo del finanziamento**, si ha che la percentuale di imprese che lo considera inadeguato è superiore nei **settori moda** (59 per cento) e **costruzioni** (54 per cento) ed inferiore nell'**industria alimentare** (47,3 per cento). Particolarmente critiche le imprese della moda che considerano il tasso adeguato nel 34,9 per cento dei casi e adeguate le garanzie richieste nel 37,3 per cento. L'estremo opposto dello spettro è occupato dalle **industrie alimentari** le cui percentuali sono, rispettivamente, 48,1 per cento e 49,2 per cento. Da notare che anche in questo caso la percentuale di imprese che considerano i parametri di costo adeguati rimane comunque al di sotto del 50 per cento.

Rispetto a settembre 2009, il costo del credito è peggiorato per un quarto delle imprese. Particolarmente critiche le imprese appartenenti al settore delle **costruzioni** (33,8 per cento), all'opposto quelle della **meccanica** che sono quelle ad indicare un peggioramento del parametro con una frequenza minore.

Le **linee di credito** sono particolarmente diffuse tra le aziende del settore **metalmeccanico** (84,2 per cento) e delle **costruzioni** (85,2 per cento) e meno tra quelle che svolgono attività di **servizio alle imprese** (74,1 per cento).

Quando un'impresa non possiede una linea di credito, il motivo più diffuso è la **manca di necessità** di risorse finanziarie aggiuntive (77,7 per cento) soprattutto nel settore dei **servizi alle imprese** (90,7 per cento), del **commercio** (83,8 per cento) e del **sistema moda** (80,4 per cento), meno nel settore dell'**industria alimentare** (58,3 per cento) e delle **costruzioni** (76,2 per cento). Fra le altre possibili motivazioni, hanno una certa rilevanza, in alcuni settori, l'aver fatto richiesta ed essersela vista negare (9,5 per cento per le **costruzioni** e 8,3 per cento dell'**industria alimentare**). Per le imprese **meccaniche** ha una qualche rilevanza anche l'esosità della garanzie richieste dalle banche (4,3 per cento) e l'aver fatto richiesta ed essere ancora in attesa di risposta (4,3 per cento).

Le **richieste di rientro**, da settembre 2009, hanno interessato soprattutto le aziende del **sistema moda** (il 18,4 per cento dichiara di esserne stata interessata). Meno interessate le imprese del **commercio** (9,5 per cento), quelle dei **servizi alle imprese** (7,3 per cento) e quelle **alimentari** (10,8 per cento).

Nei prossimi sei mesi, solo il 4,6 per cento delle imprese intervistate ha intenzione di richiedere un finanziamento. Si discostano da questa media in maniera significativa le **alimentari** (7,1 per cento) e quelle del **sistema moda** (10,4 per cento) che sembrano più intenzionate a chiedere nuovi finanziamenti.

Leggendo trasversalmente quanto analizzato sinora, emerge chiaramente come siano le imprese del **sistema moda** a denunciare con maggior frequenza una certa criticità dei rapporti con le banche sotto diversi punti di vista (accesso al credito, onerosità, evoluzione da settembre 2009 e richieste di rientro). Le imprese che invece paiono avere meno problemi delle altre in questo rapporto sono, anche se con una minor convergenza dei vari aspetti, quelle del **commercio**, le **industrie alimentari** e le aziende di **servizi alle imprese**.

Imprese artigiane e credito

Il rapporto tra imprese artigiane e credito **appare più complesso** di quello messo riportato dalle imprese non artigiane.

In particolare le imprese artigiane dichiarano con maggior frequenza, rispetto alla media, l'eccessiva l'**onerosità** del finanziamento, soprattutto per quel che riguarda la **richiesta di garanzie**.

L'evoluzione da settembre 2009 sembra aver visto un **deterioramento** più frequente per le imprese artigiane. In particolare, sembra peggiorato sia **l'accesso al credito** (quantità del credito erogabile, strumenti finanziari a disposizione e tempi di valutazione della richiesta) che il **costo** dello stesso (tasso applicato, garanzie richieste e spese). Oltre a ciò, le imprese artigiane sembrano essere state colpite più intensamente delle altre dalle **richieste di rientro** da parte degli istituti di credito.

La frequenza dei **ricorsi ai confidi** è più alta tra le imprese artigiane che sembrano aver sviluppato con questi un rapporto più **consolidato**, visto che la percentuale di imprese che dichiarano di farvi ricorso da prima del 2008 è superiore a quella delle altre imprese. Come c'era da attendersi, l'attività dei confidi è più intensa verso quelle imprese che più di altre hanno un rapporto complesso col credito. Si tratta di una situazione connaturata all'essenza stesa dei confidi.

Come giudica ATTUALMENTE in generale, L'ACCESSO AL CREDITO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: Tipologia di strumenti finanziari offerti

Artigiani	Si	No	Totale
	%	%	%
Adeguato	51,7	55,6	53,6
Inadeguato	45,1	41,5	43,3
Non sa/Non risponde	3,2	2,9	3,1
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE in generale, L'ACCESSO AL CREDITO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: Tempi di valutazione/accettazione richieste fido

Artigiani	Si	No	Totale
	%	%	%
Adeguato	49,0	53,2	51,1
Inadeguato	46,0	42,5	44,3
Non sa/Non risponde	4,9	4,3	4,6
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE, in generale, IL COSTO DEL FINANZIAMENTO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: Tasso applicato

Artigiani	Si	No	Totale
	%	%	%
Adeguato/Acceptabile	41,8	45,1	43,4
Inadeguato/Oneroso	54,7	51,2	52,9
Non sa/non risponde	3,5	3,7	3,6
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Rispetto a Settembre 2009, L'ACCESSO AL CREDITO risulta, con riferimento a: Quantità credito disponibile/erogabile

Artigiani	Si	No	Totale
	%	%	%
Migliorato	3,4	5,9	4,6
Peggiorato	31,1	23,6	27,4
Rimasto stabile	61,4	66,6	64,0
Non sa/non risponde	4,1	3,9	4,0
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Rispetto a Settembre 2009, il COSTO DI FINANZIAMENTO risulta, con riferimento a: Garanzie richieste

Artigiani	Si	No	Totale
	%	%	%
Peggiorato/Più oneroso	28,7	24,5	26,6
Migliorato/Meno oneroso	3,5	4,3	3,9
Rimasto stabile	63,3	67,6	65,4
Non sa/non risponde	4,5	3,6	4,1
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Fino ad oggi ha valutato la possibilità di fare ricorso ad un CONFIDI per l'ottenimento di credito?

Artigiani	Si	No	Totale
	%	%	%
Si, ho fatto ricorso a confidi	45,8	41,5	43,7
No, non ho fatto ricorso a confidi	54,2	58,5	56,3
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Quando ha fatto per la prima volta ricorso ad un CONFIDI?

Artigiani	Si	No	Totale
	%	%	%
Prima del 2008	66,3	61,5	64,0
Nel 2008	9,9	6,8	8,5
Nel 2009	19,9	26,1	22,8
Nel 2010	3,9	5,6	4,7
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Da Settembre 2009 ad oggi ha avuto richieste di rientro da parte della banca con cui la sua impresa ha rapporti?

Artigiani	Si	No	Totale
	%	%	%
Si	15,8	11,0	13,4
No	82,8	87,4	85,1
Non sa/Non risponde	1,4	1,6	1,5
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

La forma giuridica d'impresa ed il credito

Nella valutazione dell'**accesso al credito** la forma giuridica in cui è esercitata l'impresa sembra essere significativa. In particolare, le **cooperative** sembrano valutare le attuali condizioni di accesso al credito in maniera positiva più frequentemente di altre tipologie di imprese, in termini di quantità di credito disponibile/erogabile, tipologia di strumenti finanziari offerti e tempi di valutazione della richiesta di credito. All'estremo opposto, sono le **società di persone** e le **ditte individuali** a riportare i maggiori ostacoli per l'accesso al credito. Il confronto con settembre 2009, mostra un **peggioramento** dell'accesso per tutte le forme giuridiche di impresa ma le **cooperative** riportano questa evoluzione con una frequenza inferiore.

La stessa situazione può essere delineata in merito al **costo del finanziamento**. Sia il tasso applicato, sia le garanzie richieste, sono un aspetto critico per una nutrita percentuale di imprese **cooperative** ma questa percentuale è inferiore a quella riportata dalle imprese esercitate secondo altre forme giuridiche. Diversamente dal caso dell'accesso al credito, l'evoluzione del costo del finanziamento da settembre 2009 mette in luce un **peggioramento** delle diverse variabili di costo più frequente per le **cooperative** che non nel caso di altre forme giuridiche. A dimostrazione di quest'ultimo fatto, le cooperative ritengono, con maggior frequenza rispetto alle altre forme giuridiche, che la **maggior criticità registrata** da settembre 2009 nel rapporto con il credito siano gli aumenti di **costi, commissioni e tassi applicati**.

La conoscenza dei confidi raggiunge la massima diffusione tra le cooperative (71,8 per cento) e la minima tra le ditte individuali (60 per cento).

Come giudica ATTUALMENTE in generale, L'ACCESSO AL CREDITO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Quantità credito disponibile/erogabile**

Forma giuridica	Società di persone %	Società di capitali %	Cooperativa %	Ditta individuale %	Totale %
Adeguato	47,0	54,2	61,2	42,0	49,5
Inadeguato	49,8	44,6	30,6	53,8	47,8
Non sa/Non risponde	3,2	1,2	8,2	4,2	2,7
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE, in generale, IL COSTO DEL FINANZIAMENTO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Garanzie richieste**

Forma giuridica	Società di persone %	Società di capitali %	Cooperativa %	Ditta individuale %	Totale %
Adeguato/Acceptabile	41,6	46,4	59,2	40,4	44,2
Inadeguato/Oneroso	54,6	49,6	30,6	54,9	51,5
Non sa/non risponde	3,8	4,0	10,2	4,7	4,4
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Rispetto a Settembre 2009, il COSTO DI FINANZIAMENTO risulta, con riferimento a: Tasso applicato

Forma giuridica	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale
	%	%		%	
Peggiorato/Più oneroso	25,1	22,7	30,6	26,5	24,5
Migliorato/Meno oneroso	12,7	15,2	8,2	11,3	13,3
Rimasto stabile	58,1	57,4	57,1	54,3	56,7
Non sa/non risponde	4,1	4,7	4,1	7,9	5,4
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Rispetto a Settembre 2009, L'ACCESSO AL CREDITO risulta, con riferimento a: Quantità credito disponibile/erogabile

Forma giuridica	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale
	%	%		%	
Migliorato	4,1	4,3	2,0	6,0	4,6
Peggiorato	31,4	23,7	20,4	31,2	27,4
Rimasto stabile	61,0	68,8	67,3	57,7	64,0
Non sa/non risponde	3,5	3,2	10,2	5,0	4,0
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

La sua Azienda è a conoscenza dell'attività dei consorzi di garanzia fidi (c.d. CONFIDI)?

Forma giuridica	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale
	%	%		%	
Si	65,6	69,5	71,8	60,0	66,2
No	34,4	30,5	28,2	40,0	33,8
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Quale ritiene possa essere la principale criticità (o peggioramento) emersa rispetto a Settembre 2009 nelle condizioni che regolano il suo rapporto debitorio

Forma giuridica	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale
	%	%		%	
Aumento dei Costi/commissioni applicate	18,6	19,9	22,9	18,0	19,2
Riduzione della quantità di credito concesso	6,6	6,6	8,6	5,6	6,4
Aumento del tasso applicato	7,0	5,7	14,3	5,6	6,3
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,6	2,7	5,7	1,9	2,3
Aumento delle garanzie richieste	10,9	10,4	2,9	10,1	10,2
Altri motivi	7,4	4,7	5,7	4,5	5,3
Nessuna criticità, condizioni applicate soddisfacenti	48,1	50,1	40,0	54,3	50,3
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

La dimensione d'impresa e il credito

Come per altri aspetti della vita d'impresa la dimensione sembra giocare un ruolo importante nella determinazione della capacità reattiva e proattiva dell'impresa. Nei confronti di alcuni aspetti la dimensione, oltre una certa soglia per lo meno, ha una valenza negativa (ad esempio nella velocità della manovra strategica), per altri aspetti una valenza positiva. Uno di questi ultimi aspetti è sicuramente il rapporto col mondo del credito.

Al crescere della dimensione d'impresa, considerata sia in termini di fatturato che di addetti, aumenta la percentuale di imprese che valuta positivamente **l'accesso al credito** (rispetto a tutte le variabili che ne fanno parte: quantità del credito disponibile/erogabile, tipologia di strumenti finanziari offerti, tempi di valutazione della richiesta di credito). Coerentemente con questo, e relativamente a tutti i parametri di accesso al credito, la percentuale di imprese che denuncia un peggioramento delle condizioni di accesso rispetto a settembre 2009 diminuisce all'aumentare della dimensione.

La stessa situazione si produce relativamente al **costo del credito** e per tutti le variabili considerate (costo complessivo, garanzie richieste e tasso applicato). In merito all'evoluzione del costo del finanziamento da settembre 2009, le indicazioni non sono così chiare come nel caso dell'accesso, nel senso che l'influenza della dimensione aziendale è presente ma in misura forse meno intensa.

Per quel che riguarda **le linee di credito**, la frequenza di possesso mostra un andamento a campana rispetto alla dimensione, cioè, in crescita al crescere della dimensione aziendale fino alla classe di fatturato da 1 a 5 milioni di euro, dove raggiunge il suo massimo (90,2 per cento), per poi calare.

I costi del finanziamento e la necessità di possedere requisiti di tipo finanziario e patrimoniale per ottenere l'accesso al credito, sono citati tra i **motivi per non possedere una linea** di credito in misura decrescente all'aumentare della dimensione, segno che la dimensione aziendale è un parametro di rilievo anche sotto questo punto di vista.

Altri parametri rispetto ai quali la dimensione d'impresa si dimostra significativa sono, nel confronto con settembre 2009, il **monte fidi accordato all'impresa** (la percentuale di imprese che se lo sono visto aumentare sale al crescere della dimensione), i **costi complessivi del finanziamento** (la percentuale di imprese che riscontrano un aumento cresce, contrariamente alle aspettative, all'aumentare della dimensione), le **richieste di rientro** da parte delle banche (la percentuale di imprese che ha ricevuto richieste di rientro diminuisce all'aumentare della dimensione d'impresa). La variabile in esame risulta significativa anche rispetto alle **intenzioni per il futuro**: il 12,5 per cento delle imprese di maggiori dimensioni (in termini di fatturato) dichiara di prevedere l'apertura di un fido nei prossimi sei mesi contro una media del 4,6 per cento relativa a tutte le imprese.

Queste ultime indicazioni sono più forti considerando il fatturato come fattore determinante la dimensione che non il numero di dipendenti.

Come giudica ATTUALMENTE in generale, L'ACCESSO AL CREDITO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Quantità credito**

Classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%		%
Adeguito	39,3	49,1	59,4	60,7	67,24138	49,6	49,5
Inadeguato	56,4	49,1	39,4	37,7	31,03448	46,0	47,8
Non sa/Non risponde	4,2	1,7	1,2	1,6	1,724138	4,4	2,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE, in generale, IL COSTO DEL FINANZIAMENTO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Tasso applicato**

Classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%		%
Adeguito/Acceptabile	33,6	43,7	50,5	63,9	50	48,2	43,4
Inadeguato/Oneroso	62,6	54,6	46,5	31,1	46,6	43,1	52,9
Nonsa/non risponde	3,8	1,7	3,1	4,9	3,4	8,8	3,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Da Settembre 2009 il monte fidi globale accordato dalla banca (o le banche) alla sua impresa è:

Classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%		%
Aumentato	7,9	11,5	12,6	17,0	10,20408	4,3	10,3
Diminuito	12,0	14,6	14,3	3,8	12,2	9,6	12,7
Rimasto stabile	75,5	72,8	71,7	77,4	77,6	75,5	74,0
Non sa/non risponde	4,7	1,0	1,4	1,9	0,0	10,6	3,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Da Settembre 2009 ad oggi ha avuto richieste di rientro da parte della banca con cui la sua impresa ha rapporti?

Classi di fatturato	Fino a 300 mila euro	Da 301 a 1 milioni di euro	Da 1 a 5 milioni di euro	Oltre 5 milioni di euro	Oltre 10 milioni di euro	Non sa/Non risponde	Totale
	%	%	%	%	%		%
Si	16,0	15,3	12,6	9,4	2,040816	8,5	13,4
No	82,2	83,6	86,3	90,6	98,0	86,2	85,1
Non sa/Non risponde	1,7	1,0	1,0	0,0	0,0	5,3	1,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Gli esportatori abituali ed il credito

Anche il fatto che l'impresa sia o meno esportatrice abituale sembra produrre conseguenze sul rapporto con il mondo del credito. Più in particolare, le imprese esportatrici dichiarano con una frequenza significativamente superiore alla media di essere soddisfatte dell'attuale situazione di **accesso al credito** e la cosa riguarda tutti i parametri di accesso presi in considerazione (quantità del credito disponibile, strumenti finanziari offerti e tempi di valutazione della richiesta del credito). La stessa situazione si riproduce per la valutazione del **costo del credito**: le imprese esportatrici trovano, con maggior frequenza rispetto alla media, che il costo del credito sia adeguato in termini di tasso applicato, garanzie richieste e costo complessivo del finanziamento.

La diffusione delle linee di credito all'interno delle aziende esportatrici sembra essere più capillare (l'87,1 per cento possiede una linea di credito contro il 78,1 per cento delle aziende che non esportano) forse a seguito del fatto che l'operare con l'estero espone ad una maggiore variabilità dei flussi di cassa (a seguito del rischio di cambio e della lontananza di clienti e fornitori).

Da sottolineare anche il fatto che le imprese esportatrici che hanno aumentato il proprio **monte fidi globale** da settembre 2009 sono più frequenti rispetto alle non esportatrici (14,8 per cento contro 9,1 per cento) e che quelle che hanno notato una diminuzione del **tasso applicato** sono più delle non esportatrici. Più problematiche del tasso applicato sembrano essere le **commissioni** e gli **altri costi connessi al finanziamento** visto che il 24 per cento delle imprese esportatrici dichiara che questi parametri sono la maggior criticità emersa nel rapporto con il credito da settembre 2009.

Come giudica ATTUALMENTE in generale, L'ACCESSO AL CREDITO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Quantità credito**

Esportatore abituale	Si %	No %	Totale %
Adeguato	60,2	47,0	49,5
Inadeguato	39,0	49,8	47,8
Nonsa/Non risponde	0,8	3,2	2,7
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE in generale, L'ACCESSO AL CREDITO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: **Tipologia di strumenti**

Esportatore abituale	Si %	No %	Totale %
Adeguato	62,5	51,6	53,6
Inadeguato	35,2	45,2	43,3
Nonsa/Non risponde	2,3	3,3	3,1
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE in generale, L'ACCESSO AL CREDITO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: Tempi di

Esportatore abituale	Si	No	Totale
	%	%	%
Adeguito	57,2	49,6	51,1
Inadeguato	38,3	45,7	44,3
Nonsa/Non risponde	4,5	4,7	4,6
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE, in generale, IL COSTO DEL FINANZIAMENTO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: Tasso applicato

Esportatore abituale	Si	No	Totale
	%	%	%
Adeguito/Acceptabile	52,7	41,3	43,4
Inadeguato/Oneroso	43,9	55,0	52,9
Non sa/non risponde	3,4	3,7	3,6
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE, in generale, IL COSTO DEL FINANZIAMENTO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: Garanzie

Esportatore abituale	Si	No	Totale
	%	%	%
Adeguito/Acceptabile	51,9	42,4	44,2
Inadeguato/Oneroso	43,6	53,3	51,5
Non sa/non risponde	4,5	4,3	4,4
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Come giudica ATTUALMENTE, in generale, IL COSTO DEL FINANZIAMENTO presso le banche che operano nel suo territorio, con riferimento a: Costo

Esportatore abituale	Si	No	Totale
	%	%	%
Adeguito/Acceptabile	50,0	41,4	43,0
Inadeguato/Oneroso	45,5	52,7	51,4
Non sa/non risponde	4,5	5,9	5,6
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Da Settembre 2009 il monte fidi globale accordato dalla banca (o le banche) alla sua impresa è:

Esportatore abituale	Si	No	Totale
	%	%	%
Aumentato	14,8	9,1	10,3
Diminuito	14,3	12,3	12,7
Rimasto stabile	69,6	75,1	74,0
Non sa/non risponde	1,3	3,5	3,0
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Da Settembre 2009 il tasso di interesse applicato al fido/finanziamento è:

Esportatore abituale	Si	No	Totale
	%	%	%
Aumentato	17,4	20,0	19,5
Diminuito	19,1	13,7	14,8
Rimasto stabile	62,2	61,0	61,2
Non sa/Non risponde	1,3	5,3	4,5
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Quale ritiene possa essere la principale criticità (o peggioramento) emersa rispetto a Settembre 2009 nelle condizioni che regolano il suo rapporto debitorio

Esportatore abituale	Si	No	Totale
	%	%	%
Aumento dei Costi/commissioni applicate	23,9	18,0	19,2
Riduzione della quantità di credito concesso	6,5	6,4	6,4
Aumento del tasso applicato	5,7	6,4	6,3
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,7	2,5	2,3
Aumento delle garanzie richieste	9,6	10,3	10,2
Altri motivi	3,5	5,7	5,3
Nessuna criticità, condizioni applicate soddisfacenti	49,1	50,6	50,3
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Istituto Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia Romagna (condotta da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne). Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95 per cento e nell'ipotesi di $p=q=50$ per cento, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,6$ per cento.

Le interviste alle 1402 aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 19 marzo ed il 14 aprile 2010, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 7.994 aziende.